

# Due monete etrusche inedite e rare in collezioni italiane

Autor(en): **Visonà, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **79 (2000)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-175710>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAOLO VISONÀ

DUE MONETE ETRUSCHE INEDITE E RARE  
IN COLLEZIONI ITALIANE

*Franco Panvini Rosati in memoriam\**

*I Un nuovo tipo monetale popoloniese di ispirazione punica*

La collezione numismatica dei Civici Musei di Brescia contiene un esemplare inedito di un'emissione etrusca in argento attribuita a Populonia, così descritto (*Figg. 1, 1A*)<sup>1</sup>:

D/ Testa femminile a d. con orecchino a tre pendenti e capelli cinti da larga tenia; a s., segno di valore X. Cerchio di punti.

R/ Due alberi di palma in posizioni divergenti; al centro del campo in alto, traccia di un'impronta dello stesso tipo.

AR dracma, diam. (max.) 18.6 mm; peso 3.817 g.



Fig. 1



Fig. 1A



\* Una prima versione di questo articolo venne completata nel 1994 per una Miscellanea di studi in onore del Prof. Francesco Panvini Rosati promossa da P. Calabria, R. Capasso, A. Cazzella e P. Pensabene della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi «La Sapienza» di Roma e mai pubblicata. Franco Panvini Rosati, insigne docente di Numismatica Antica e appassionato studioso delle monetazioni dell'Italia preromana, è mancato nel 1998. *Sit tibi terra levis!*

<sup>1</sup> Ringrazio il dott. Bruno Passamani per avermi generosamente consentito di esaminare la raccolta di monete greche dei Civici Musei di Brescia nel 1989, e sono grato al Cav. prof. Vincenzo Pialorsi per la sua cortese assistenza durante la mia visita. Le foto da calchi in gesso di questa moneta (*Fig. 1*) sono state effettuate presso l'American Numismatic Society, New York. Devo inoltre alla liberalità della Dott.ssa Renata Stradiotti, attuale Direttore dei Civici Musei d'Arte e Storia del Comune di Brescia, l'ingrandimento fotografico illustrato nella *Fig. 1a*.

Sia la tecnica di esecuzione del tondello, che presenta forma appiattita e sezione irregolare, con bordi arrotondati, sia il modulo e il peso di questa moneta escludono che si tratti di un falso<sup>2</sup>. La testa femminile al Dritto, nota da altri esemplari della stessa serie (per la maggior parte con rovescio liscio), deriva verosimilmente da un prototipo di origine campana, come già A. Sambon aveva avuto modo di osservare.<sup>3</sup> Affinità iconografiche con la testa di Partenope sui didrammi di Neapolis del Periodo IV di Rutter, databili all'incirca tra il 395 e il 385 a.C.,<sup>4</sup> forniscono un *terminus post quem* per l'imitazione di questo tipo monetale in area nord-etrusca. Ma lo stile della testa popoloniese sembra riflettere quello di varianti del prototipo assegnabili agli ultimi decenni del IV secolo<sup>5</sup> e suggerisce una datazione intorno al 300 a.C. o agli inizi del III secolo per questa emissione.<sup>6</sup> Un'imitazione diretta e autoptica del modello campano è certamente ipotizzabile, data la relativa frequenza dei rinvenimenti di numerario argenteo di zecche campane in Etruria.<sup>7</sup>

Il buono stato di conservazione della moneta consente inoltre una chiara lettura dell'elemento più caratteristico nell'*interpretatio Etrusca* del tipo al Dritto, la lunga ciocca scendente al disotto della tenia, davanti all'orecchio destro, quasi fino all'altezza del mento (*Fig. 1A*). Questa resa della capigliatura, che si osserva in tutti

<sup>2</sup> Il peso medio di 29 esemplari di questa serie corrisponde a 4.04 g secondo F. CATALI, *Monete etrusche* (Roma 1990), p. 48, n. 30.

<sup>3</sup> A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie* (Paris 1903), p. 26. Per questa emissione cfr. P. PETRILLO SERAFIN, *Le serie monetarie di Populonia*, in: *Contributi Introductivi allo Studio della Monetazione Etrusca*, Atti del V Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1975 (Suppl. AIN 22, Napoli 1977; = *Contributi Introductivi*), tav. 19, n. 71 (senza discussione); R.F. SUTTON, Jr., *The Populonia Coinage and the Second Punic War*, in: *Contributi Introductivi*, p. 207 e tav. 33, n. 8; C. REUSSER (a cura di), *Testimonianze d'arte etrusca in collezioni private ticinesi* (Lugano 1986), p. 49, n. 9.27; F.M. VANNI, in: *Le monete di Piombino: dagli Etruschi ad Elisa Baciocchi, 1 agosto - 30 settembre 1987* (Ospedaletto 1987), pp. 64-65, nn. 26-30. Ved. inoltre F. VICARI, *Materiali e considerazioni per uno studio organico della monetazione etrusca*, RIN 93, 1991, p. 11, nota 24.

<sup>4</sup> Ved. N.K. RUTTER, *Campanian Coinages 475-380 B.C.* (Edinburgh 1979), pp. 58-59, 74-75, 155-158; cfr. anche i didrammi di Hyria, *ibid.*, p. 171, nn. 144-145 (Gruppo 10), n. 152 (Gruppo 12) e di Nola, *ibid.*, pp. 173-177, nn. 16-63 (Gruppi 2-4).

<sup>5</sup> Ved. N. VISMARA (a cura di), *SNG Italia Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, Vol. III, Italia-Calabria* (Milano 1989), nn. 93-134. La descrizione del tipo al Dritto come «testa laureata femminile» in: N. VISMARA (a cura di), *SNG Italia Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, Vol. II, Gallia ellenica-Guerra Sociale* (Milano 1990), p. 15 e nn. 11-12, è inesatta.

<sup>6</sup> Cfr. F. PANVINI ROSATI, intervento, in: *L'Etruria Mineraria. Atti del XII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze - Populonia - Piombino, 16-20 giugno 1979* (Firenze 1981), p. 525. Mancano indicazioni cronologiche in L. TONDO, *L'artigianato monetaria nell'Etruria settentrionale*, in: A. MAGGIANI (a cura di), *Artigianato artistico. L'Etruria settentrionale interna in età ellenistica* (Milano 1985), p. 172 e nn. 238-239.

<sup>7</sup> P. VISONÀ, *Foreign Currency in Etruria circa 400-200 B.C.*, in: W. HECKHEL, R. SULLIVAN (a cura di), *Ancient Coins of the Graeco-Roman World. The Nickle Numismatic Papers* (Waterloo, Ontario 1984), pp. 223-225. Alternativamente, l'importazione di ceramiche con impronte di tipi monetali campani potrebbe avere contribuito alla trasmissione di questo tipo: cfr. le osservazioni di R. ROSS HOLLOWAY in: *Contributi Introductivi*, p. 344 e ved. G. RICCI, *Caere. III. Necropoli della Banditaccia - Zona A «del Recinto»*, *Monumenti Antichi dei Lincei* 42, 1955, coll. 610, 621, 676, 952.

gli esemplari meglio conservati,<sup>8</sup> è estranea all'uso campano e rappresenta un manierismo stilistico dell'incisore di Populonia.

Una recente proposta di identificare il tipo al Dritto con *Artumes* in base al confronto con l'immagine di questa divinità femminile su uno specchio bronzeo da Bomarzo databile al tardo IV sec. a.C. sembra plausibile.<sup>9</sup> La testa di *Artumes* sullo specchio presenta strette affinità iconografiche con il tipo monetale popoloniese.<sup>10</sup> Mancano però al Dritto attributi specifici e un nesso tematico con i tipi sinora noti al Rovescio. Il Rovescio della moneta nella collezione bresciana, in particolare, raffigurante due alberi di palma in posizione asimmetrica, costituisce un *unicum* nella monetazione etrusca. La diversa resa dei dettagli del fogliame di ciascun palmizio esclude che si tratti di due impronte dello stesso punzone eseguite in successione. È invece più probabile che i due alberi di palma appartengano ad un unico conio, di dimensioni più grandi di quelle del tondello, ribattuto dopo un tentativo mal riuscito (la prima impronta poco visibile al centro del campo), con un leggero scivolamento di cui rimane traccia lungo il tronco dell'albero a destra.<sup>11</sup>

Il nuovo tipo al Rovescio non ha precedenti in Magna Grecia. Un tramite diretto per l'adozione di questo schema iconografico va forse individuato in un gruppo di emissioni puniche in bronzo recanti un albero di palma al Dritto,<sup>12</sup> coniate tra la seconda metà del IV ed il primo venticinquennio del III sec. a.C., la cui circolazione nell'area tirrenica settentrionale è documentata da numerosi ritrovamenti.<sup>13</sup> Se questa ipotesi è nel vero, l'albero di palma potrebbe rappresentare il secondo esempio nella monetazione popoloniese, oltre al Gorgoneion, di un tipo riconducibile al mondo punico.<sup>14</sup> In ogni caso, l'uso del palmizio come tipo acces-

<sup>8</sup> Ved. anche R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica. Parte seconda* (Roma 1885), p. 53, n. 3. Cfr. PETRILLO SERAFIN, REUSSER (*supra*, nota 3); Hess-Leu 28, 1965, n. 6; coll. W. Niggeler I, 1965, n. 13; Münzen u. Medaillen 54, 1978, n. 10 e 75, 1989, n. 7; Numismatica Ars Classica 13, 1998, n. 15.

<sup>9</sup> I. VECCHI, *The Coinage of the Rasna Part III*, SNR 71, 1992, pp. 99-100.

<sup>10</sup> Ved. LIMC II.1, *s.v.* *Artumes*, p. 780, n. 43.

<sup>11</sup> La presenza di altri esempi di coppie o multipli dello stesso tipo al Rovescio nelle serie in argento di Populonia sembra confermare l'attribuzione a questa zecca della serie con Testa femminile: ved. PETRILLO SERAFIN (*supra*, nota 3), pp. 112-121 e tavv. 16-18, nn. 37-40, 43, 49, 55.

<sup>12</sup> Cfr. G.K. JENKINS (a cura di), *SNG Cop. North Africa Syrtica-Mauretania*, nn. 102-108, 126-127. Per la datazione di queste serie ved. P. VISONÀ, *Carthaginian Coinage in Perspective*, AJN 10, 1998, pp. 8-9, 12.

<sup>13</sup> VISONÀ (*supra*, nota 7), pp. 226-227 e *id.*, *Gravisca e Punta della Vipera: le monete*, NACQTic 22, 1993, pp. 52, 57 nota 31; F. CATALI, *Le Monete [Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia X]* (Roma 1987), p. 28, nn. 69, 71-72. Un esemplare simile a SNG Cop. n. 102 si conserva nella collezione del Museo Etrusco di Chiusi; per un altro pezzo della stessa serie dal Tevere, ved. S. FREY-KUPPER, *Monete dal Tevere - I rinvenimenti «greci»*, Boll. di Num. 13, n. 25, 1995, p. 70. n. 114. Cfr. L. e J. JEHASSE, *Les Monnaies Puniques d'Aleria*, in: *Corse historique* 2, 1962, p. 35, nn. 1-3.

<sup>14</sup> Ved. l'acuto commento di Tondo (*supra*, nota 6), p. 174, nota 1. Per un sigillo in terracotta (punico?) con Gorgoneion databile al tardo VI sec. a.C. rinvenuto a Cartagine, ved. D. BERGES, *Die Tonsiegel aus dem karthagischen Tempelarchiv*, RM 100, 1993, tav. 62, 7. Per il tipo del Gorgoneion nella monetazione di Motya, ved. G.K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily Part I*, SNR 50, 1971, p. 30, p. 74.

sorio non costituisce necessariamente la riprova di un «influsso punico» nella monetazione argentea di questa zecca.<sup>15</sup> L'imitazione e la reinterpretazione di tipi allogeni caratterizzano infatti diverse emissioni di zecche etrusche<sup>16</sup> e centro-italiche<sup>17</sup> fino all'epoca tardorepubblicana.

## II Un'emissione in bronzo di zecca ignota

Tra le monete di incerta attribuzione nella collezione dell'ex Museo Nazionale Romano figura un bronzetto in mediocre stato di conservazione con questi tipi (*Fig. 2*):<sup>18</sup>

D/ Divinità (?) maschile stante a s. con patera nella mano d., protesa e asta o scettro nella mano s. Cerchio di punti.

R/ Cane maltese su esergo a d., recante in bocca un anello ornato con due lunghe tenie (?), al quale è appeso un oggetto piriforme. Cerchio di punti.

AE diam. 22.2 x 23.9 mm.; peso 9.2 g; 10.00; n. inv. 73915



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



<sup>15</sup> La presenza di «contromarche» puniche su alcuni didrammi di Populonia è difficilmente confermabile: cfr. P. PETRILLO SERAFIN, Nota in margine al «tesoro di monete antiche rinvenuto in Populonia», *AIIN* 23-24, 1976-1977, pp. 101-102; M.-J. JEHASSE, Une monnaie étrusque à contremarque punique?, *Archeologia Corsa* 10-11, 1985-1986, pp. 76-78.

<sup>16</sup> T. HACKENS, La métrologie des monnaies étrusques les plus anciennes, in: *Contributi Introduttivi*, pp. 261-264.

<sup>17</sup> Ved. recentemente C. STANNARD, Overstrikes and Imitative Coinages in Central Italy in the Late Republic, in: A. BURNETT, U. WARTENBERG, R. WITSCHONKE (a cura di), *Coins of Macedonia and Rome: Essays in Honour of Charles Hersh* (London 1998), pp. 209-229.

<sup>18</sup> Ringrazio la dott.ssa Silvana De Caro Balbi per avermi gentilmente permesso di studiare e pubblicare questa moneta. Le foto da calchi in gesso sono state effettuate presso l'American Numismatic Society, New York.



Il Dritto e il Rovescio provengono da una coppia di conii di diametro notevolmente inferiore alle dimensioni del tondello, che presenta forma irregolare e sezione troncoconica, con una parte del bordo piegata e slabbrata forse da un colpo di martello. Il tipo al Dritto è evanido; un'incisione ha danneggiato le zampe anteriori del cane al Rovescio. Nonostante la presenza di segni incerti in rilievo al Rovescio sui bordi del tondello, non si notano tracce di riconiazione.

Nel 1908 A. Blanchet ritenne che un esemplare simile a questo (diam. 20-23 mm.; peso 7.55 g), proveniente da una collezione napoletana, potesse essere una prova di conio.<sup>19</sup> Il Blanchet non mancò inoltre di sottolineare l'affinità del tipo al Rovescio con quello di una nota serie etrusca in bronzo con Cane in corsa a s.,<sup>20</sup> ma non propose alcuna attribuzione. In seguito, due esemplari con gli stessi tipi nella Collezione Reale di Copenhagen venivano assegnati ad una zecca etrusca incerta e identificati dubitativamente come «tessere».<sup>21</sup> L'uso di due diversi conii del Rovescio per questi pezzi, tuttavia, nonché i loro moduli relativamente costanti, non lasciano dubbi sulla loro funzione monetale (*Figg. 3-4*). Un altro esemplare più pesante (10.18 g), battuto a quanto pare con lo stesso conio del Rovescio del pezzo nella collezione romana, è comparso nel 1989 nel mercato antiquario (*Fig. 5*).<sup>22</sup>

L'immagine al Dritto non trova confronti nella tipologia delle serie etrusche.<sup>23</sup> Per Blanchet essa raffigurerebbe un guerriero «ou plutôt Jupiter», e l'editore del primo volume della SNG di Copenhagen si limitò a descriverla come una «figura maschile». Sfortunatamente, lo stato di conservazione dei cinque pezzi finora noti non ne permette un'identificazione molto precisa. Ma è improbabile che questo tipo rappresenti una figura generica (e apparentemente nuda) di offerente. La patera e l'asta o lo scettro potrebbero essere gli attributi di una divinità; in particolare, la lunga capigliatura visibile al Dritto dell'esemplare nella collezione dell'ex Museo Nazionale Romano (*Fig. 2*) sembra ricollegabile almeno in via ipotetica all'iconografia di Apollo.<sup>24</sup> Nè va esclusa la possibilità che l'incisore di conio abbia

<sup>19</sup> A. BLANCHET, *Essais monétaires grecs*, in: *Rassegna Monetaria* 5, n. 1, 1908, p. 5 (con foto).

<sup>20</sup> Cfr. A. BAGLIONE, *Su alcune serie parallele di bronzo coniato*, in: *Contributi Introductivi*, pp. 153, 161-162. Per la datazione di queste monete ved. anche P. VISONÀ, *Monete etrusche e di imitazione massaliota nel Museo Civico di Bassano del Grappa*, in: *Rassegna di studi del civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano*, 43-44, 1989, pp. 19-21.

<sup>21</sup> SNG Cop. Italy nn. 44-45. Pesì: 6.31 g, 6.71 g. Il Rovescio del n. 44 sembra presentare resti di lettere alfabetiche (?) nel campo a s. Tuttavia, secondo Helle W. Horsnæs del Nationalmuseet di Copenhagen, che qui ringrazio, non c'è motivo di credere che questa moneta sia stata riconiata. Anche A. Blanchet (*supra*, nota 19) esclude che l'esemplare in suo possesso fosse riconiato: «J'ai examiné le flan sans y trouver aucune trace certaine de frappe antérieure».

<sup>22</sup> *Numismatica Ars Classica* 1, 1989, n. 26.

<sup>23</sup> Manca questa emissione nel catalogo di CATALLI (*supra*, nota 2) e in *Id.*, *Monete dell'Italia antica* (Roma 1995).

<sup>24</sup> Per confronti con raffigurazioni vascolari e toreutiche di Apollo-*Aplu* con phiale mesomphalica e fronda di lauro, prodotte in area centro-italica nella seconda metà del

desunto questo tipo da un bronzetto o da una statua a tutto tondo.<sup>25</sup> La presenza al Dritto di una figura umana o divina al completo costituisce però un fatto insolito nella monetazione etrusca.

Anche il tipo al Rovescio presenta particolarità interessanti. Il cane su esergo con muso appuntito e folta coda ricurva si identifica presumibilmente con lo *Spitzhund* di razza maltese noto da emissioni di zecche dell'Etruria interna coniate nella prima metà del III sec. a.C.<sup>26</sup> L'oggetto piriforme appeso a un anello tenuto in bocca dall'animale venne descritto come un *aryballos*,<sup>27</sup> ma le sue dimensioni e il collo allungato sembrano riferibili ad un diverso tipo di vaso, per esempio a un *bombylios* o a una piccola *lekythos* o a una *lekythos ariballica*.<sup>28</sup> Un confronto dirimente al riguardo è fornito da un fondo di patera a medaglione di produzione calena raffigurante un cane maltese con in bocca due oggetti «identificabili forse con uno strigile e con una piccola *lekythos* panciuta», rinvenuto nel vano I dell'edificio  $\gamma$  del santuario di Gravisca.<sup>29</sup> L'oggetto al Rovescio della moneta rappresenta probabilmente lo stesso tipo di recipiente. Benchè il significato della raffigurazione sia difficilmente interpretabile, tanto il contesto di rinvenimento del frammento ceramico quanto l'associazione di questo tipo monetale con l'immagine al Dritto ne sottolineano l'importanza nella sfera del sacro.<sup>30</sup> Il fondo di pate-

IV sec. a.C., ved. LIMC II.1, s.v. *Aplu*, pp. 341-342, n. 32; p. 344, n. 48. Per il culto di Apollo in quest'area ved. G. COLONNA, L'Apollo di Pyrgi, in: Atti Taranto 33, 1994, pp. 354-375.

<sup>25</sup> La posa e gli attributi del tipo al Dritto ricordano genericamente, *mutatis mutandis*, quelli del cosiddetto Marte di Todi: cfr. F. RONCALLI, Il «Marte» di Todi. Bronzistica etrusca ed ispirazione classica [Atti Pontif. Acc. Romana di Archeologia, s. 3, Mem. XI, 2] (Città del Vaticano 1973), pp. 24-32 e 70-91.

<sup>26</sup> BAGLIONE (*supra*, nota 20), pp. 161-162, nota 29. Cfr. I. VECCHI, The Coinage of the *Rasna*, A Study in Etruscan Numismatics, SNR 67, 1988, p. 60, nn. 11-12 e tav. 6 (emissioni in oro attribuite a Volsinii). Ved. inoltre F. PANVINI ROSATI, Gli studi di numismatica etrusca: problemi di metodo e nuovi indirizzi di ricerca, in: Secondo Congresso Internazionale Etrusco, Firenze 1985, Atti, Vol. II (Roma 1989), pp. 777-778. Per raffigurazioni del cane maltese a partire dall'età ellenistica, ved. V. VON GONZENBACH, Löwe oder Hund? Zu glasierten Tierbalsamarien der Frühkaiserzeit, in: F.E. KOENIG, S. REBETZ (a cura di), Arculiana. Recueil d'hommages offerts à Hans Bögli (Avenches 1995), p. 547 e fig. 4. Cfr. anche D. LOIACONO, La ceramica, in: E. DE JULIIS - D. LOIACONO, Taranto. Il Museo Archeologico (Taranto 1985), p. 276.

<sup>27</sup> *Supra*, note 22-23. Cfr. la forma di un *aryballos* laconico databile al VI sec. a.C. da Populonia in M. MARTELLI, Populonia: cultura locale e contatti con il mondo greco, in: L'Etruria Mineraria (*supra*, nota 6), p. 415.

<sup>28</sup> Il confronto proposto in una versione precedente di questo articolo con un tipo di fiaschetta in bronzo nota da esemplari prodotti tra la seconda metà del III e la metà del II sec. a.C., forse da botteghe di Chiusi e Volterra, è cronologicamente meno plausibile: ved. G. Carlotta CIANFERONI, Il vasellame, in: Artigianato artistico (*supra*, nota 6), pp. 148-152.

<sup>29</sup> V. VALENTINI, Gravisca. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche a vernice nera (Bari 1993), pp. 257 e 259, n. 442. Per i rinvenimenti monetali in questo vano, ved. VISONÀ (*supra*, nota 13), p. 42.

<sup>30</sup> Ved. le osservazioni di VALENTINI (*supra*, nota 29), p. 257.

ra da Gravisca, databile forse alla metà del IV sec. a.C.,<sup>31</sup> fornisce inoltre un *terminus post quem* per le monete e ne conferma indirettamente l'attribuzione a una zecca in area etrusca o centro-italica.

Nell'insieme, la tecnica di esecuzione dei tondelli, le dimensioni dei conii, lo stile dei tipi, gli agganci tipologici (per quanto riguarda il Rovescio) con altre serie etrusche e l'assenza di segni di valore riconducibili alla monetazione romana, suggeriscono di datare questa emissione alla fine del IV o entro la prima metà del III sec. a.C.

### *Summary*

The Civici Musei's collection in Brescia includes a silver drachm of Populonia bearing a female head r. on the obverse and two palm trees on the reverse. This unique specimen is datable to ca. 300 BC or to the early 3rd century BC on grounds of style. Its reverse type may be related to a group of Punic bronze issues minted between 350-275 BC, which circulated along the northern Tyrrhenian littoral and have been found at several Etruscan sites.

A bronze coins in the collection of the former Museo Nazionale Romano bears the figure of a god (?) with patera and scepter (?) on the obverse; a Maltese dog holding in its mouth a ring from which a small vessel (?) is suspended is on the reverse. Only four other examples of this issue are known at present. The unusual reverse type is very similar to that found on a fragmentary Calenian patera from Gravisca, which may be dated to the mid 4th century. These bronzes were probably struck by a mint in Etruria or in central Italy between the late 4th and the first half of the 3rd centuries BC.

Dr. Paolo Visonà  
Department of Fine Arts  
University of Colorado  
at Boulder, USA

<sup>31</sup> VALENTINI (*supra*, nota 29). VON GONZENBACH (*supra*, nota 26), p. 549, data il frammento di patera da Gravisca al III/II sec. a.C.



*Indice delle figure*

- Fig. 1* Civici Musei di Brescia. Dracma in argento di Populonia: 18.6 mm; 3.817 g; (foto da calco)
- Fig. 1 A* ingrandimento di *Fig. 1*.
- Fig. 2* Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 73916. Emissione di zecca etrusca (?), AE, 22.2 x 23.9 mm; 9.2 g (foto da calco)
- Fig. 3* Copenhagen (= SNG Italy 44). Emissione di zecca etrusca (?), AE, 6.31 g (foto dell'originale: Copenhagen Nationalmuseet)
- Fig. 4* Copenhagen (= SNG Italy 45). Emissione di zecca etrusca (?), AE, 6.71 g (foto dell'originale: Copenhagen Nationalmuseet)
- Fig. 5* Numismatica Ars Classica 1, 29-30 marzo 1989, n. 26. Emissione di zecca etrusca (?), AE, 10.18 g (foto dal catalogo)